



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

I renare ll'addà spènne chi s'i stente!

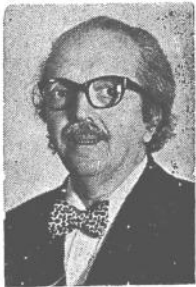
I renare l'addà spènne chi s'i stente, e non chi nun sape a do' ne vene = i danari deve spenderli chi se li stenta e non chi non sa da dove provengono: questo concetto mi è venuto prepotentemente in mente quando ho appreso delle vicissitudini della legge finanziaria che il Parlamento avrebbe dovuto varare, e della fine che ha fatto quell'altra legge che avrebbe dovuto istituire la famigerata Tasco (tassazione da parte dei Comuni) che io pur deprecavo, ma che comunque ritenevo che avesse potuto porre remora allo spero che Regioni, Provincie e Comuni fanno del pubblico danaro.

In ciò mi confortava anche la esperienza dei nostri antenati, i quali si esprimevano con il proverbio che *i renare nun riurene cchiù i tre generazioni: chelle ca i ffa, chelle ca i mmanè, e chelle ca n'i ffruse* = i danari non durano più di tre generazioni: quella che li produce, quella che li conserva, e quella che li sperpera. La generazione che produce la ricchezza sa spenderla con parsimonia, perché sa gli stenti che ci vogliono per produrre ricchezza; i figli di coloro che hanno accumulato ricchezza sanno egualmente spendere con parsimonia, perché sono cresciuti negli stenti dei loro genitori, e si sono abituati ad essere parsimoniosi; i nipoti, cioè la terza generazione non sanno fare altro che dilapidare la ricchezza ad essi pervenuta senza stente perché non sanno i sacrifici che ci sono voluti per raggranellarla.

Ormai è sotto gli occhi di tutti lo sperpero di ricchezza che fanno gli amministratori locali (Comuni, Provincie e Regioni — ma gli amministratori centrali neanche ce scarseggiano: neppure son da meno), perché non sanno di che sudor grondi e di che sangue il danaro che essi sperperano, giacché lo ricevono direttamente dal Governo o dalla concessione di mutui; né pensano o non sanno pensare quanto il loro sperpero peserà sulle generazioni future, perché proveniente anche da debiti che lo Stato ed i Comuni contraggono e che anche le generazioni future dovranno pagare.

E' bello, e soddisfacente intraprendere grandi opere pubbliche come se navigassimo nell'oro; e bello portarsi dietro una schiera di seguaci osannanti perché ad essi elargiamo moneta sonante come fossimo i grandi di Spagna; ma ciò lo può fare soltanto chi è assolutamente di giungla di economia e di diritto, e crede che quella investitura che i re in antico si arrogavano per diritto divino venga ad essi per diritto di popolo. Questo popolo che non sa come vota né per chi vota, quando ci sono le consultazioni popolari, e vota secondo la corrente determinata dalla capacità dei galoppini elettorali.

E' bello, e soddisfacente in



casare ogni mese danaro che proviene dal ricoprire cariche pubbliche o politiche o sindacali che ti fanno fare il signore senza preoccuparti affatto di quanto dovrebbe costare il meritato e senza curarsi della pubblica finanza che poco a poco andrà al fallimento. E' come se si applicasse quell'altra frase napoletana che dice: *Mugliera mia, tu nne scippe i quare, e ie nne sceppe i chiuove* = moglie mia, tu ne togli i quadri ed io ne estirpo i chiodi! Che significa? La frase vuole indicare una coppia coniugale che porta alla rovina una famiglia: la moglie sperperando danaro come se si trattasse di togliere gli addobbi delle pareti di una casa, ed il marito facesse il resto, estraendo dalle pareti anche i chiodi che sorreggevano quadri e tendaggi.

E che dire del danaro che tanto al centro che alla periferia viene sottratto alle pubbliche casse con i più impensabili sistemi, perché si è perduto il senso della coscienza di italiani e di cittadini, ed ognuno pensa a tirare a campare, ed a dire: *Va bbòne 'a tela mia; s'arrange chi tesse* = va bene la mia tela, si arrangi chi tesse!

E che dire del danaro che si sperpera per queste benedette USL che par che siano state create unicamente per consentire ai medici di tenere case in città, ville in montagna ed a mare, ed imbarcazioni ed automobili lussuose da diporto, ed ogni altro ben di Dio, ed ai tanti profittatori nullatenenti o passanti per tali, di buttare nell'immondizia sacchi di medicinali senza neppure pagare il ticket, mentre noi miseri fessici che esercitiamo qualche misera arte o qualche misera professione siamo tartassati oltre che dalle tasse abituali anche dalla tassa sulla salute, e quando ne abbiamo bisogno per malattia dobbiamo pagare il ticket sulla visita medica e sulle medicine?

E che dire del fatto che, come ci è stato riferito, in Campania i riconosciuti come aventi diritto all'esenzione dal ticket sono il 7 per cento della popolazione, mentre le medicine che si distribuiscono in esenzione dal ticket sono oltre il 45 per cento di quelle che ufficialmente si consumano, quando dovrebbero essere egualmente del 7

per cento? E' evidente che c'è gente che riesce a prelevare medicine servendosi di coloro che da falsi nullatenenti non sono soggetti al ticket, ed è presumibile che ci siano delle ricette truccate.

E che dire ancora del fatto che la USL di Cava non rimborsa ancora, pur essendo il danaro disponibile, il costo delle medicine che tanti disgraziati furono costretti a pagare nel 1981? E dei farmacisti che han dovuto proclamare novellamente lo sciopero perché non vengono pagati dalla Regione, ed i poveri disgraziati di ammalati debbono novellamente anticipare i soldi delle medicine se non vogliono morire; con la prospettiva poi di fare la stessa fine di quelli del 1981?

C'è solo da dire che bisogna cambiare! Noi non vogliamo con ciò intendere che bisogna cambiare sistema politico, perché, purtroppo ci battemmo anche noi a suo tempo per la istituzione della Repubblica; ma bisogna cambiare il modo di amministrare e bisogna mandare ai posti di dirigenza coloro che ne abbiano i requisiti e ne siano capaci, e non coloro che vengono designati dai partiti perché ricevano soltanto lo stipendio ed applichino la loro attività giornaliera alla politica ed alla attività organizzativa dei partiti, quasi che la pubblica carica sia un modo per far dare dallo Stato uno stipendio a coloro che debbono lavorare per i Partiti.

L'amico Adolfo Lambiasi ogni tanto mi ricorda che quando io ero candidato alle elezioni comunali nella lista del PSI i manifesti di propaganda tanto personali che per il Partito, uscivano la notte e io e lui ad affiggerli sui muri, perché quella era passione, e nessuno ci dava niente per pagare gli attaccini, e sapevano che la politica non dava pane, così come non lo dava all'indimenticabile On.le Enrico De Marinis, il quale, a cavallo tra il vecchio e l'attuale secolo, non avendo soldi da poter dare a chi gli chiedeva l'elemosina, dava i suoi occhiali, e poi il beneficiario li portava a vendere dall'orecchio d. Eduardo Di Mauro, e d. Eduardo li acquistava e li riportava all'On.le De Marinis, senza volere il rimborso, ma supplicando: *'Don Enri, pe' favore, nun date chiu' 'sta lenta vota* = Don Enrico, per favore, non donate più questa vostra lente!

Auguriamoci, allora, che ritornino i tempi del buon don Enrico De Marinis, ma soltanto nella coscienza dei cittadini, e non puramente nella miseria di allora!

Domenico Apicella

MUTUI PER LA CASA

Apprendiamo che il Comitato di Gestione della Cassa di Risparmio Salernitana ha deliberato la riduzione al 14% del tasso sui mutui per la 1ª casa di abitazione.

Tale importante decisione conferma la costante politica dell'Istituto volta ad agevolare l'acquisizione di un bene primario.

Intervista con il Sindaco di SCHWERTE

Schwerte 14 agosto 1986.

Alle ore 10 entriamo nel municipio di Schwerte, dove ad attenderci, nella Sala Consiliare, c'è proprio il Sindaco che ci viene incontro per salutarci. Tutt'intorno ci sono giornalisti e fotografi che ci domandano qualche cosa di Cava. Poi ci dicono che agli ospiti cinesi nella Città di Schwerte è sempre riservata un'accoglienza cordiale e calorosa. Comunque ciò che ci ha colpito particolarmente è stata la disponibilità estrema del Sindaco Steinem nel concederci un'intervista sui problemi e le aspettative future del nostro gemellaggio naturalmente avvalendoci della traduzione del Prof. Gennaro Camardella. Per prima domanda abbiamo scelto una che interessa particolarmente la popolazione cavaese e cioè:

Come e perché è nata l'idea del gemellaggio?

"L'idea del gemellaggio è nata — ci risponde il Sindaco Steinem — quando i rappresentanti dei due comuni s'incontrarono a Madrid nel corso di una conferenza internazionale, durante la quale si parlò anche di aiuti economici per la città di Cava in relazione ai danni subiti a causa del terremoto.

Successivamente si sono avuti contatti fra le città che hanno portato alla nascita ufficiale del gemellaggio nel 1984, ed è stato il 6° gemellaggio per la città di Schwerte".

Come riesce la città di Schwerte ad organizzare tanti gemellaggi con paesi europei?

"Il primo gemellaggio si è avuto nel 1961 con Bethune (Francia), il secondo con Hastings (Inghilterra) l'ultimo in ordine di tempo con Cava; adesso vogliamo cercare di eliminare le barriere che ci dividono dai popoli dell'Est gemellandoci con un paese della Polonia.

Ad ogni modo nell'organizzazione dei gemellaggi, il Comune di Schwerte si occupa in un primo momento delle relazioni ufficiali, poi passa la delega ad un gruppo di privati che si occupa della gestione delle attività tramite la creazione di un Comitato di

Gemellaggio, che assume un ruolo molto importante ed essenziale nei rapporti che si instaurano fra le città".

Quali sono gli attuali rapporti Cava-Schwerte in relazione agli ultimi incontri?

"Attualmente i rapporti tra le due Città sono molto buoni e gli incontri di gemellaggio sia a Cava che a Schwerte sono sempre molto cordiali; ma, secondo me, potrebbero migliorare notevolmente tramite la formazione di un Comitato di Gemellaggio anche a Cava. Il ruolo dovrebbe essere svolto da cittadini privati. Saremmo molto contenti se si potesse realizzare ciò. E' anche questione di disponibilità di tempo, e il Sindaco non può fare sempre tutto.

E' l'esperienza di un Sindaco che da 21 anni ricopre questa carica, che mi fa essere sicuro di ciò".

Cosa ha portato di nuovo a Schwerte a gemellarsi con una città italiana?

"Ha rappresentato innanzitutto un modo di vincere dei pregiudizi che si erano creati nei confronti degli Italiani; inoltre ha permesso a noi tedeschi di visitare le splendide zone intorno Cava, non come semplici turisti, ma partecipando in prima persona alla vita di tutti i giorni, apprendendo così usi e costumi dagli stessi abitanti del luogo; e questo ulteriore passo avanti ci fa molto sperare in un'Europa unita".

Per concludere abbiamo chiesto al sindaco quali sono le prospettive future del nostro gemellaggio.

"Io spero che il gemellaggio venga intensificato ancora di più e che venga creato un Comitato per evitare ogni lentezza burocratica; e spero inoltre che possano essere stanziati dei fondi per incrementare le attività nel campo della cultura e dello sport per unire ulteriormente le 2 città sotto questi importanti settori".

Al termine della nostra intervista il Sindaco ci dice che deve far visita ad un istituto di anziani, promettendo però che tornerà al più presto nella nostra città.

Nicola Pisapia

Noi non abbiamo reso omaggio a quelli di PITTSFIELD

Nella seconda decade di settembre alcuni rappresentanti di Pittsfield, città degli Stati Uniti d'America, sono stati ospiti di Cava per restituire la visita di gemellaggio fatta ad essi dai nostri nello scorso Agosto. Noi non abbiamo reso omaggio agli ospiti, e ce ne dispiace per essi, e ne rimpiangiamo mortificati: non abbiamo reso ad essi omaggio, perché questo nostro secondo gemellaggio non ci è sembrato meritevole dell'entusiasmo, non per quelli di Pittsfield che meritano tutta la nostra considerazione ed ammirazione, ma per il modo come il gemellaggio è avvenuto e per la faciloneria con cui i nostri amministratori intrecciano tali rapporti, quasi a dare l'impressione che il tutto si riduca ad un sistema per fare una piacevole gita turistica all'Estero, a spese, sia pure parziali, del contribuente italiano e quindi di noi miseri mortali che come le stelle dobbiamo stare a guardare lo sperpero che si fa del nostro danaro. E non insista il Sindaco, e con lui gli altri che sono andati in Agosto a Pittsfield in aereo, e lì han soggiornato per più di una settimana, che la passeg-

giata sia stata fatta a spese personali dei giganti, perché per lo meno le spese di viaggio le ha sborsate il Comune, ed il Comune ha dovuto pagare anche in parte le spese per ospitare di ricambio quelli di Pittsfield che son venuti da noi. Questo secondo gemellaggio, poi, non ci è piaciuto perché realizzato con una città nella quale non risiede alcun cavaese, quando i cavaesi di America son tanti, e tanti son quelli che seguono mese per mese la vita di qui attraverso il Castello. Non ci è piaciuto perché nei gemellaggi, come nelle amicizie, le troppe amicizie finiscono per non legare. Non ci è piaciuto perché non abbiamo visto quali possano essere stati i motivi tradizionali, culturali, artistici ed economici o quel che si voglia per giustificare una tale iniziativa. Non ci è piaciuto perché l'Amministrazione Comunale ha limitato la gita in America a tre consiglieri comunali comunisti (Fiorenzo Raffaele, Palmieri Giovanni e prof. Filippo Giordano); tre democristiani (il Sindaco Abbo Eugenio, la Ins. Forte Maria, l'Avv. Andrea Angrisan); uno del PSI (Fiorenzo Aldo) ed alcuni impiegati e dipendenti comunali

con le rispettive consorti. Ora con tutta la doverosa considerazione che pur dobbiamo alle persone prescelte e che si son sobbarcate alla fatica di così lungo viaggio per rappresentare la città di Cava in terra americana, non riusciamo a comprendere perché i rappresentanti della cultura cavaese siano stati completamente trascurati tanto dal Sindaco che dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno, ed alle riunioni conviviali non siano stati invitati quelli che tanto in Cava che fuori fanno onore alla nostra città, e gli stessi consiglieri comunali sono stati invitati in numero ristretto, ma con un contorno che seguiva gli invitati in maniera da dare l'impressione del clientelismo piuttosto che della rappresentatività.

E qui, sempre per ragione dello spazio tiranno, ci asteniamo dal fare il lungo elenco delle personalità trascurate: perfino i giornalisti cavaesi non stati invitati a tali convivii, e così i giornalisti di Pittsfield, che certamente saranno venuti con gli ospiti, non sanno che qui a Cava si stampano ben tre periodici di vita cittadina e ci sono corrispondenti dei migliori quotidiani d'Italia. I preposti della nostra città li han tenuti presenti, sì, i giornalisti locali quando hanno inviato ad essi i comunicati sulle varie fasi del ricevimento degli ospiti, quasi che il dovere di cronaca fosse un dovere di esaltazione delle gesta di chi ci amministra!

Comunque, ai cittadini di Pittsfield vanno, con il nostro rammarico di non averli potuto conoscere ed ossequiare, i nostri omaggi e le espressioni del nostro orgoglio di saperci loro gemelli.

D. A.

3' Monopattinaggio a Cava

La terza edizione della "8 ore di monopattino" di Cava de' Tirreni, svoltasi lo scorso agosto ha visto 13 squadre, quattro provenienti da Cava, quattro da Cervinia e cinque da Aosta.

La vittoria, per la sezione maschile, è stata decisamente dei cinesi. Primi classificati sono stati gli atleti della "Sbandieratori Città de la Cava" che hanno compiuto 280 giri, due in più rispetto allo scorso anno, durante le otto ore di gara. Seconda classificata la Casa della Gomma e dello Sport, distanziata di un solo giro.

La Fanciulla Sport di Aosta, vincitrice della prima edizione del campionato nazionale di monopattino, la Grivola Yeti Granbecca di Cervinia, vincitrice lo scorso anno alla "8 ore" di Cava, hanno dovuto accontentarsi rispettivamente del terzo e quarto posto.

Per la sezione femminile, formata da quattro squadre, la vittoria è andata alla Casa delle Aste. La squadra, composta da tre sorelle di Aosta, ha compiuto 224 giri ed è la squadra femminile più forte in campo nazionale.

Fuori gara, Marisa Lunardi di Aosta, soprannominata Topolino, ha corso da sola per tutte le otto ore di gara, completando 211 giri per un totale di 190 chilometri. Come dire andare da Napoli a Roma in monopattino.

Come già lo scorso anno, Domenico Senatore della Sbandieratori Città de la Cava si è aggiudicato il record per il giro più veloce. In 1'31" ha coperto i novecento metri del percorso cavaese, superando i quaranta chilometri orari. Tra le squadre femminili, la più veloce è stata Silvia Fenoglio della Casa delle Aste che ha effettuato un giro in 1'34". Da notare anche la presenza di Angus Mc Neill, ex campione nazionale di sci in Inghilterra, che ha partecipato alla gara tra le file della Polisportiva Cervinia. Mossier della Manifestazione è stato l'on. Piero D'Elia.

La gara è stata organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dal Comune di Cava de' Tirreni, con il patrocinio del Ministero del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, della Regione Campania e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno.

La fine di Via Porto a Salerno

Dove termina l'asfalto di via Porto a Salerno, inizia una stradicola polverosa percorsa d'estate da coloro che vanno a prendere i bagni alla spiaggia libera, adiacente a "LA BAIÀ".

Il tratto è brevissimo: forse meno di cinquecento metri. Ma è sufficiente per darci la sensazione di penetrare in un'altra dimensione. Nel mondo dimenticato, dove tutto è fermo e i ricordi affiorano di tanto in tanto.

La prima macabra figura che sembra d'ito il benvenuto, un triste benvenuto a chi oltrepassa il limite dell'asfalto, è il pino marittimo, ormai secco a causa dell'incuria della gente, mentre una volta era caratteristico dell'ultimo stabilimento balneare.

Ci si chiede, invano purtroppo, perché non venga sostituito con un verde e giovane, circondato da una bella nuvola di verde, come quella che si vedevano in un tempo ormai molto lontano: trent'anni fa....

Poi vengono i piloni della strada camionabile, che si stagliano imponenti verso il cielo, come giganti. Quella strada avrebbe già dovuto essere aperta al traffico da diversi anni, ed invece sta ancora lì, placida e tranquilla. Sembra il residuo archeologico d'un tempo remoto... oppure la famosa incompiuta di Beto ven....

Ad un certo punto, anche d'estate quando non piove, la strada si presenta in alcuni tratti piena di pozzanghere. Molti ci passano dentro indifferenti, cercando di non sporcarsi e basta. Qualcuno però trova un senso di nostalgia. I vecchi salernitani infatti, sanno che quella è l'acqua del fico, la famosa sorgente che scaturiva da una roccia, a pochi metri dal mare, su una spiaggetta accessibile solo in barca.

Per secoli quella sorgente fu un punto d'incontro d'obbligo per noi della zona. Tutti la amavano come una persona di famiglia.

Dopo l'alluvione sembrava scomparsa per sempre. E molti la rimpiangevano. Ora che è ritornata, chissà come alla ribalta, nessuno la cura. Eppure sarebbe tanto facile, costruirvi una fontanella con una lapide.

E costerebbe anche poco....

Poi c'è la spiaggia libera e lo stabilimento balneare della "Baia", dove l'acqua è ancora azzurra e limpida, come quella di tanti anni fa, quando il porto nuovo (che poi non si è neppure rivelato tanto utile) non esisteva ancora. Un'acqua in cui tutti i salernitani amavano bagnarsi: si tratta quindi d'una spiaggia che andrebbe trattata con un certo riguardo, cosa che non avviene....

Il termine di via Porto potrebbe diventare un luogo bello e simpatico, ove il passato si fonderebbe armoniosamente col futuro, dove accanto al camion ed al porto, ci sarebbe ancora dell'acqua limpida e qualche ricordo d'un passato ancor vivo, e ancora in grado di destare nostalgia. E ci vorrebbe anche poco. Ma purtroppo quel poco non si fa, e via Porto, nel suo ultimo tratto, resta un mondo dimenticato, dove anche il tempo si è fermato....

Un po' come molte cose italiane, del resto....

Valerio Fasano

Camillo Mazzella

Da posizione di forza

A quarantenni della politica piace richiamarsi a quella rivoluzione socio-culturale del '68 della quale i più vecchi testimoni del partigianesimo, non avvertirono grande sentore. Erano in gara allora l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per arrivare primi sulla Luna; e i Russi, precursori, pareva dovessero vincerla. Pertanto un conseguente fermento a sinistra in Europa si manifestava, postumamente definito "Il '68".

Ma il 21 luglio 1969 — poco importa se col concorso di scienziato tedesco — l'America mostrò nei teleschermi il suo perfetto sbarco sul Satellite, suggestionando — come era da prevedersi — genti e Stati di tutto il mondo. Il colpo fu incassato male dal "socialismo reale"; si scrisse che in Cina l'avvenimento s'era fatto ignorare. L'America invece tacita ne approfittò per rafforzare "le posizioni strategiche militari, politiche e diplomatiche, conquistate sullo scacchiere europeo, a seguito della vittoria nella seconda guerra mondiale".

Uguale effetto di prestigio o d'intimidazione non hanno suscitato in Stati terzi, le Stazioni orbitali, collocate nello spazio dai Sovietici con lunga permanenza dei loro astronauti; non compensazione di potenza militare, dato che nel frattempo lo Zio Sam ha effettuato voli interplanetari in navicelle con preciso lancio e morbido rientro, pronte a ripartire con carico distruttivo, se il caso.

Tali (accennate grosso modo) rimangono le tenzioni psicologiche e scientifiche fra le due Superpotenze. Ma il grave problema, assunto dagli Stati Uniti, resta il comportamento e la vita nei paesi dell'America Latina, prevalenza a interessi economici nel terzo mondo.

Nei secoli passati, quando i fuochi di tensione si determinavano o venivano determinati in varie parti del mondo da nazioni dominanti, era possibile lasciarvi al comando la élite di quegli stessi popoli, che imponeva orpelli di nazionalismo. Ora — si dica con coraggio! — le durezze di quei sistemi, ove apportati vengono contrastate dai sentiti ammaestramenti del So-

cialismo. E allora le represse interne o dall'esterno fu- nestano le coscienze delle ci- villi Società lontane.

Ebbi dal defunto Ministro democristiano Franco Restivo, che bene mi conosceva, una confidenza: si era preoccupato perché Padre Lombardi di "Il Microfono di Dio" degli anni prima del dopoguerra, andato per predicare nel Paese dell'America del Sud, per ciò che aveva visto e intuito, ne era tornato convinto della necessità del comunismo e si era chiuso nel silenzio.

Orbene, si può ritenere che una "obbedienza silenziosa" possa stancare "Compagni vigilanti nel patto di Varsavia", ma come non ammettere che gli sfruttati dei Paesi poveri non guardino al Socialismo per il loro riscatto? I Comandanti della Nato considerano tuttavia che "sfortando" i Signori del Cremlino si sveli la loro debolezza, se eliminano speranze di possibili, nascosti aiuti a rivoltosi.

Tu, Gorbaciov, puoi ancora estendere le tue "moratorie", non morirai per lo "scudo spaziale". La nostra forza e la tua minaccia, si basano sul concorso atteso dei nostri Paesi alleati, dove ci siamo piazzati con portaerei e cannoni.

Nel passato abbiamo definito il comunismo marea mossa, ora stiamo sul piede del combattimento. Se siamo più forti, perché dovremmo cedere le armi?...

(Roma) Ercole Colajanni

NOTE MARGINALI

L'oggettività non appaga, il personale è politico la stampa, nonostante il Meeting, è strumento di potere. Ma anche di contropotere. La stampa Cattolica non è solo stampa è anche cattolica; così la stampa comunista; così le edizioni Progress. Invece di disnerdere energie perché il Formigoni non contribuisce al mantenimento di Radio Radicale, perché non elargisce? L'oggettività, l'obiettività dei mass media è garantita solo dalla pluralità delle voci e dal rispetto di leggi che favoriscano un contributo puntuale alle testate.

D'altra parte non bisogna dimenticare la miriade di pubblicazioni periodiche e l' "Immacolato" Sabato, quando si pretende un'informazione onesta e sincera.

Egregio Sindaco f. f. La invito, in possibili manifesti futuri, ad omettere il mio nome. Lei non mi rappresenta, in alcun modo, se non per ragioni strettamente amministrative e burocratiche. Grazie!

La Costituzione prescrive il servizio di leva, obbligatorio per ogni cittadino della Repubblica. Proporre un servizio volontario significa revisionare la carta costituzionale, significare disporre di un esercito, non di un esercito popolare, significa continuare in questa politica di abdicazione dello Stato nei confronti dei Privati. Ai Socialisti non basta la scuola privata, Martelli vuole un esercito privato, vuole tutto privatizzato. Almeno in Francia lo vuole la destra!

Non vogliamo disconoscere i problemi della naia, non ignoriamo i suicidi e le pessime condizioni di vita dei militari di leva (ad esempio costretti a fuggire da Nocera, a passeggiarvi in cospicuo numero), non ignoriamo lo spreco di quattrini ma, piuttosto che parlare di volontari, preferiamo parlare di un esercito popolare sempre meno armato e sempre più vicino ai bisogni della popolazione e del territorio.

Franco Angrisani

SCIOPERO

ALLO SCIENTIFICO

Gli studenti del nostro Liceo Scientifico stanno in protesta per la umiliante e precaria situazione in cui versa il loro Istituto alloggiato nel vecchio e fatiscente edificio della Agenzia dei Tabacchi, mentre non si trova la strada di ultimare i lavori della costruzione dell'attiguo nuovo palazzo progettato appositamente per l'Istituto. Anche gli altri studenti ne hanno approfittato per marinare la scuola. Qualcuno ci ha detto che sarebbero giacenti presso la Regione settecento milioni di lire per tale completamento. Se così fosse, vorremmo il nostro Sindaco e l'Assessorato dalla P.I. andare alla Provincia dal quale dipendono i lavori e sollecitarli?

La prova scritta di esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale Agenti di Assicurazione — seconda sessione 1986 — avrà luogo in Roma, Palazzo degli Esami, Via Girolamo Induno, n. 4, il giorno 7 novembre 1986.

Gli interessati per ogni informazione, possono rivolgersi alla Segreteria della Commissione Provinciale Albo Agenti di Assicurazione presso la Camera di Commercio di Salerno.

Omaggio musicale a Pittsfield

Nella sala della biblioteca comunale, la Fidapa, su sollecitazione del Sindaco Eugenio Abbo, ha dato per gli americani di Pittsfield, qui venuti per il gemellaggio fra la loro città e Cava, un concerto di musica e di lirica molto apprezzato dagli ospiti.

La serata è stata aperta dalla bella voce della nostra concittadina Margherita De Angelis, soprano, che, accompagnata dal bravo pianista Felice Cicalese, si è cimentata con tre arie dalle difficoltà diverse, oltre che con alcune famose canzoni napoletane, spaziando dai toni lirici dell'aria "Mi chiamai Mimì" della Bohème pucciniana a quelli più intensamente drammatici di "Pace, pace, mio Dio" da "La forza del destino" di Verdi, per concludere nell'atmosfera più vivace e virtuosistica di "Mercé, dilette amiche" dai

"Vesperi Siciliani".

Successivamente Anna Chiaro D'Ascoli ha trascinato l'uditorio in tutt'altro clima culturale, eseguendo con abilità tecnica e sensibilità musicale suggestive pagine pianistiche di Liszt e Debussy, per lasciare l'ultima parola ancora al canto, questa volta eseguito dal coro di voci bianche dei Pueri Cantores di Radio Betania diretta da Marika Rizzo con la collaborazione pianistica di G. Gambardella. Il coro ha interpretato con gusto brava interpretato con gusto brava, esprimendo appieno lo spirito gioioso di questa singolare serata musicale che ha voluto salutare con il calore e lo slancio propri del linguaggio musicale i nostri amici di quel paese lontano, tra l'emozione di un pubblico entusiasta.

Rosanna Di Giuseppe

Sarà soppressa la Direzione didattica di Passiano?

Tempo di scuola, tempo di disagi. La frase, ricorrente per lo più negli ultimi anni, è sempre di attualità, e Passiano, attiva e popolata frazione cavaese, è pronta a confermarlo.

Essa è, infatti, al centro di una tormentata e, presumibilmente, difficile questione, i cui risvolti sono attesi con particolare ansia. E' stata proposta nei giorni scorsi la richiesta di soppressione dell'attuale secondo Circolo Didattico Elementare (quello appunto che fa capo a Passiano) con la conseguente riduzione da 5 a 4 Circoli per l'intera città.

Secondo quanto ci è stato riferito, Passiano verrebbe inclusa, secondo il volere di qualche Direttore, nella Direzione Didattica di S. Lucia, e così (già operata, per altro, da un più che considerevole numero d'iscritti) creerebbe per la popolazione più che gravi disagi (prima fra tutti il raggiungimento della direzione didattica nei casi di iscrizione e di richiesta di certificati).

Per questa situazione la frazione è in preda ad un allarmismo non certo superficiale. Nel centro delle strade frazio-

nali questo è uno degli argomenti di maggior discussione.

C'è chi sostiene che la situazione dipende da decisioni interessate, c'è chi pensa che a far scaturire questo caos sia stato il prossimo pensionamento del Direttore del II Circolo (Passiano), e c'è chi non sa spiegarlo perché non ci si è regolati anche questa volta come quando sono state istituite le Circolezioni, favorendo gli interessi degli abitanti secondo il territorio.

Il Consiglio del Circolo, intanto, si è riunito ed ha richiesto l'intervento sia del Sindaco che della Circolezioni.

Non va dimenticato tuttavia, che la situazione preoccupa anche la popolazione di S. Martino che, pare, con Passiano verrebbe inserita nel Circolo di S. Lucia.

Al sensi di legge, una normativa sostiene che ogni Circolo deve avere un minimo di 40 insegnanti (Passiano ne ha 214, si è in piena media per mantenere 5 Circoli).

Situazione difficile, quindi. Il destino scolastico di Passiano e S. Martino, è in attesa di giustizia.

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Capitali amministrativi al 31-5-1986 - Lire 359.874.819.492
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamonte - S. Egidio M. Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio
Specialista in Oncologia e Senologia
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)
Via Cuccilli, 28 - ☎ (081) 92.26.89
84013 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven) - ☎ (089) 46.83.46
RICEVE PER APPUNTAMENTO

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

La festa dei defunti a Napoli

A Napoli una vecchia tradizione vuole che nella ricorrenza dei defunti si porti in dono del torrione alla donna amata.

In passato il dono del torrione costituiva una manifestazione di cordoglio ripetuta nel tempo dal fidanzato della figlia del defunto, che già al momento del trapasso del suocero aveva assunto il ruolo determinante di *trave di casa* con il rito del *conzuolo* (consolo).

Nella seconda metà del secolo scorso, però l'usanza perse i tratti caratteristici iniziali, per diventare uno dei tanti momenti che contrappuntavano il fidanzamento, e voleva proprio significare: *portà 'e muorte d'a 'nnamurata* (portare i morti all'innamorata).

Negli anni sessanta, infine l'industria dolciaria ha ripreso questa consuetudine, sviluppandola a fini consumistici, insieme a tante altre feste inventate di sana pianta o trasferite dalla tradizione di qualche contrada italiana a tutto il territorio nazionale.

Nei giorni di novembre è estremamente diffusa la tradizione di acquistare *legnesante e mele granate*, pur se è smarrito del tutto il ricordo dell'origine del rito.

Le *legnesante* (mele degli dei) sono dei piccoli *kaki* (*Diaspyros kaki*), i lotti del Giappone, che vengono venduti a fascetti.

In realtà la vera *legnesante* è il guajaco (albero di S. Andrea), mentre il termine "Loto" indica molte specie di gigli acquatici che simbologgiavano salute e felicità. Per non parlare del *Nelumbium luteum*, l'autentico loto della mitologia indiana e cinese, uno splendido giglio che nell'antico Egitto, quale simbolo della fecondità, veniva usato per le ghirlande che circondavano la fronte della dea Iside. E, in epoca greco-romana, gli egizi furono ben presenti a Napoli con propri centri di culto dedicati a Iside e Osiride.

Il melograno, quale simbolo di fertilità, era sacro a Giunone, dea del matrimonio prolifico. I suoi chicchi color rosso vivo ricordano il granato, una pietra che ha avuto la funzione di prezioso talismano in Oriente, nella Grecia antica e nel periodo romano.

Il consumo di melograno, però, potrebbe pure collegarsi a vecchi riti diffusi fin dal decimo secolo in diverse zone agricole del Mezzogiorno.

Per la ricorrenza dei defunti, tali riti prevedevano l'interdizione dell'uso di grano o di altri cereali macinati in un mulino. La macinazione avrebbe distrutto definitivamente il seme già violentato all'atto della mietitura. Del resto un motivo analogo era sotteso nelle lamentazioni che accompagnavano alcune feste della mietitura celebrate in onore del Tammuz, un dio ucciso dal suo signore, che ne macinò le ossa in un mulino e poi le sparse al vento.

L'uso di consumare *legnesante e mele granate* nella ricorrenza dei defunti, allora, farebbe parte di antichi atti magici volti a scongiurare ed esorcizzare la morte. Atti che ci sono stati tramandati nell'aspetto esterno perdendo la connotazione magica di un tempo.

Accanto a queste tradizioni che si rivolgono ai vivi ce ne

sono altre che in apparenza sono rivolte esclusivamente ai defunti e si sviluppano per l'intero arco dell'anno.

In realtà anche queste tradizioni sono rivolte alla soluzione di propri problemi esistenziali.

Hanno inizio col funerale di uno dei membri della famiglia e continuano con una serie di visite settimanali dei parenti, che non avrà fine se non con la morte di questi. Ma allora cominceranno le visite dei loro discendenti.

Per il napoletano la morte non è una fine, una conclusione, ma una continuazione del passaggio da una vita all'altra. Pertanto non interrompe mai il contatto con il defunto: recandosi sul luogo che ne custodisce le spoglie si sente più in comunione e può chiedere consiglio su qualche decisione importante.

Il giorno dei defunti è una giornata particolare, un giorno di festa che conserva il piccolo i contenuti delle feste funebri del Rinascimento pur manifestandosi secondo i canoni impressi al costume dalla società moderna.

Gran concorso di pubblico nei cimiteri: una passeggiata familiare che sembra piuttosto ricordare una affollatissima domenica di primavera ad Edenlandia, il parco giochi annesso alla mostra d'Oltremare.

All'interno delle cappelle si accendono molte lampade (i ceneri sono spariti quasi del tutto) e si recano più fiori del solito per sottolineare la solennità della festa. Ma la solennità appare sottolineata in maniera ancor più efficace dall'impegno profuso per la minuzia del giorno di festa.

Fin qui aspetti probabilmente comuni a quelli di altre contrade italiane. L'originalità delle manifestazioni rituali nel culto dei defunti a Napoli è da rinvenirsi piuttosto nel rapporto che il napoletano intrattiene quotidianamente con i morti.

In tutti i vicoletti della città è possibile vedere edicole votive dedicate alle "anime del purgatorio", non di rado al di sotto di un'edicola più grande dedicata ad una Madonna nera.

La Madonna nera è la trasposizione in chiave cattolica dell'antica espressione di dolore e di lutto di una divinità femminile per la morte della natura. Le origini possono farsi risalire al senso di morte espresso dalle donne greche che si lamentavano, ripetendo la lamentazione di Demetra per la figlia.

Ben più recenti, invece le origini del culto delle "anime del purgatorio".

L'ipotesi dell'esistenza del purgatorio, formulata tra il 1150 e il 1250, ricalcava in qualche modo lo schema della società civile di allora: signori da una parte, plebei dall'altra e, al centro, un ceto medio emergente. Sul piano spirituale il purgatorio significava il definitivo superamento del *Gheol* ebraico (la terra fossa comune) e il superamento dell'antinomia di distruzione pagana fra Ade e Campi Elisi. Rappresentando l'esistenza di uno stadio intermedio, lasciava quindi aperto uno spiraglio per la salvezza dell'anima anche ai peccatori impenitenti, soprattutto se i sopravvissuti aves-

sero interesse con le proprie preghiere.

La Chiesa di Napoli dell'età medievale riuscì a convincere il popolo dell'esistenza di un fuoco fisico purificatore. Ma i napoletani, designati al ruolo di mediatori, a lungo andare finirono per invertire le parti, attribuendo ai traspassati anonimi un ruolo di mediazione per la soluzione dei problemi del proprio vivere quotidiano. Con maggiore fiducia si rivolgevano, si rivolgono, alle anime pezzentelle, perché più vicine alle sue esperienze terrene e per questo più comprensive e più disponibili ad intercedere.

Macabre erano le forme di culto praticate fino a pochi anni fa negli ossari, dove avveniva un vero e proprio dialogo con un teschio o con uno scheletro ricostruito prelevando ossa dalle diverse cattedre di cui erano colmi gli ipogei. Ai teschi o agli scheletri così ricostruiti si attribuiva perfino una storia che sovente rispondeva ad esigenze personali, e si chiedevano favori che talvolta suonavano irriverenti, se non proprio sacrileghi.

Inquietanti, infine, anche per l'alone di mistero che vi incombeva, erano le lunghe sedute in preghiera intorno alla statua del *Cristo morto* nella Cappella Sansevero. Ancora agli inizi di questo secolo, sul velo di marmo della statua se ne formò uno nuovo, altrettanto trasparente, di cera colorata dai tanti luminari che vi ponevano i fedeli.

Le cripte oggi sono interdetto e la statua del Sammartino è stata riportata al primitivo splendore.

Restano immutate tutte le altre manifestazioni che trovano a luoghi deputati il cimitero e la strada.

Il cimitero, conservando le spoglie del defunto, è il luogo reale in cui si è intimamente legati all'aldilà e dove si manifestano forme morbose e quasi necrofile nelle cure che vengono rivolte al defunto: inumazione, esumazione, refrisco eccetera. Queste pratiche coinvolgono tutti gli strati sociali indipendentemente dalle credenze religiose, dall'ideologia politica e dalle condizioni economiche e sociali.

La strada, almeno nella zona vecchia della città (ma esiste poi una zona nuova?) ha sempre costituito un punto per ritrovarsi, per accumulare i problemi, soprattutto se di difficile soluzione. L'edicola dedicata alle "anime del purgatorio" è problematica. Eretta da una certa famiglia per un voto e per semplice devozione, diventa ben presto il centro di culto di un intero vicolo, se non di un intero quartiere, e finisce per coinvolgere perfino i passanti, cui si chiede l'obolo con una cassetta che non sempre discretamente viene sistemata sotto l'edicola.

Alfredo Mariniello (Napoli)

VISITA AL CIMITERO

Al cimitero del paese ho visitato tombe gremite di piccole lapidi con fotografie di noti volti, ma non ho portato fiori né sterili parole né inutili preghiere se non il cuore gonfio di ricordi. Dal grembo della terra ho sentito alitare fremiti di santi sussulti d'eroi. Così ho capito che i morti non vogliono evadere dal cerchio della noia se nell'etere sacro profumato d'incenso e di aromi l'amore non conosce soste né confine.

Orazio Tanelli

PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

I vincitori del Premio Trinarchia 1986 della Accademia Iblea (Via Aspromonte, 57 - Ragusa) sono stati: 1) per la poesia in lingua siciliana Tita Abbadesse; 2) Benedetto Santonocito; 3) Gaetano Petralia, Giuseppe Caletta; 4) Pino Bologna, Nunzio Petraglia, Rosario Scandurra, Emanuele Failla; premio accademico a Vincenzo Ancona; per il sonetto alla siciliana: 1) Pasquale Santonocito; 2) Nino Sava, Salvatore Orto; 4) Nunzio Petraglia, Giuseppe D'Avoia, Gino Nicosia, Alfio Tomasello, G. B. Amaro. Per il Premio "Menestrello" i vincitori sono stati nell'ordine: Pietro Varala, Keratza Vissultheva, Calogero Piretto, Benvenuto Pierluigi, Silvia Lanza Martelli, Ettore Mattiazzi, Maria Tommasello, Erasmo Hugo Strimasto, Ernesto la Torre, Maria Criscuolo; per l'Estero: 2) Paolo Cesar Gutierrez Gucciaccia, Norma del Lurdes Gucciaccia; 4) Renato

Borsari, Teresa De Vos, Erasmo Hugo Stivala, Lucia Albina De Tina, Rosario Agatino.

Il termine per l'invio di un libro edito di saggistica o di narrativa, o di teatro, o di poesia in lingua, o di poesia in vernacolo, al Centro Internazionale di Ricerche (Piazza Anco Marzio 13, Lido di Roma 00122, per concorrere alla 8ª Edizione del Premio Areopago, scade il 10 novembre p.v.

Il termine per inviare all'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino le fotografie in diacolor, diacolor in sequenza, stampa in bianco e nero, stampa a colori, sulla storia, folklore, ambiente e paesaggio di S. Marino e dei suoi Castelli per il relativo concorso, scade il 7 novembre p.v.

PREMI E CONCORSI

Il 19. Silarus è per: narrativa (racconti e novelle) poesia e saggistica (saggi su personaggi, opere o aspetti originali della letteratura contemporanea).

I lavori dovranno essere inediti. I racconti non devono superare le sei cartelle dattiloscritte e i saggi, otto. Le poesie devono avere una lunghezza massima di trenta versi. Si concorre con un solo elaborato per ogni categoria. I lavori in quattro copie firmate devono pervenire alla Segreteria del Premio Silarus - Casella Postale 50 - 84091 Battipaglia (SA), entro il 30 gennaio 1987.

Il 28 Settembre u.s. la prima Biennale Internazionale di Grafica intitolata a Tono Zancaro, grande artista, scomparso nel 1985 e che di Vico fu ospite ed amico. La Mostra è stata organizzata da Vico Arte (50050 Vico d'Elia - FI) e sarà itinerante perché successivamente si trasferirà in varie città italiane ed anche in musei nazionali ed esteri. Un apposito catalogo, è in vendita a L. 20.000 e potrà essere richiesto a Vico Arte.

Antonio Desiderio, detto "Pupiniello" ha pubblicato per i tipi della Guarino e Trezza di Cava un esplosivo volume dal titolo "Diario di un presidente povero" nel quale racconta i suoi 40 anni di vita vissuta fra guai e soddisfazioni nella organizzazione calcistica dei dilettanti delle "Speranze Caves". Ci piace qui riportare una lirica contenuta nel testo, perché la riteniamo molto delicata ed espressiva.

Per richieste di copie rivolgersi all'autore al quale esprimiamo i nostri complimenti.

IL PARADISO DELLA MAMMA

Solo per la mamma c'è il vero paradiso! Ora tu mamma non darai pagare l'affitto della tua misera (casetta).

Nè l'acqua, luce o spazzatura ai governanti Nè olio, pane e pasta alla bottega e cambiali al commerciante.

Nè più dovrà lavare camicette e mutandine (consumate), lucidare scarpe a tuo marito.

Nè farai più brutte figure all'ospedale che ti dicevano che tuo figlio non era (assicurato).

Non potrai più piangere, per i mali dei tuoi figli e nipoti.

Non potrai più soffrire per i tuoi mali (corporati che tanto avevi e nascondere sapevi).

E' bastata un'ambulanza, seguita da un carro (funebre).

E cuscini di fiori, dei tuoi figli e qualche (nipote), che l'accompagnano al cimitero.

E nella fossa ti hanno portata per regalarti l'unico pugno di terra per coprire per sempre il tuo soffrire.

E non più, mamma, niente di tutto questo (tu dovrai pagare).

E allora veramente in Paradiso stai. E forse a qualche comare vicina, che ti vanta o ti critica, tu risponderai: lasciatemi in pace almeno morta, perchè qui solo vedo il vero Paradiso!

Antonio Desiderio

TETRASTICI CRONACHISTICI

Femminismo fino a Messa?

Se pena da materna giudichesse e direttrice al carcere e il "permesso" c'è chi assicura, vengano pur pretesse! Ben si dilingua! Forse mi confesso.

ARRESTI AL PROPRIO TETTO

Avvocato — donna ancor — Longhetto difende il general da bancarotta: Amici due miliardi con rispetto versano. Scarcerato per condotta!

CINOFILIA CONFINE

— Esca all'istante! — ha detto sacrestano a dama che portava in chiesa un cane (protege giornalaccio di Milano) L'abbia non è suono di campana!

SOL QUALCHE SCREZIO

Dell'Unità alla Festa pari spazio dà la T.V. che a Festa d'Amicizia. P.C.D.C., lo spettatore sazio, d'entrambi nota opposizione fittizia.

SENSI HA PIU' RIBALTA

Ora che in psiche e fisico è sconvolto, di nuovi Magistrati la Consulta, Tortora viene pienamente assolto. Scuola mafia nel silenzio esulta.

(Roma) Il Sincrista

'A TELEFONATA TOIA!

A nu stùrie 'n'avvucate, neh, chi po' telefonà? Certe, chi, preoccupate, nu conglie addà cercà! A nu tiempe a cchesta parte, siente che succere 'e bbelie: ha cagnate tutti 'e carte na sunatà 'i campanielle. E' na voce assai aggarbate 'i chi tène u core afflitte, e: — Nce stesse l'avvucate? — addimanne tizziutte, Quanne 'a sente, stu pagliette,

ca era chine 'i serietà, cu u pericule 'i sguaglia sta attaccate a l'apparecchie cierti bote pe quatt'ore; è guaglione oppure è vvicchie; addimannele au dottore!

(Salerno) Geppino Dezza

CUMPAGNO MIO

Cumpagno bellu mio, cumpagno caro... tu me levaste 'a nnamurata a mme! Certe ca 'e tradimene songhe amare, ma nun t'agge odiate, saie pecche? Pe n'ate pure a tie t'ha abbandunato, e ha fatte 'o stesso ca facette a mme, 'sta nenna bella ormai se scapricciate, perciò, meglio accusa pe mme e pe tie! 'A femmine ch'è ufane, è comme 'o mare: te vase, l'uccavezza e l'abbandonato. 'E nnamurata 'e tiene a centenare, e tu, cumpagno mio, nun te n'adduone? Appunto ajere, p' 'o Castagnetiello, me ritirave a' casa int' 'a contrura, veriette a essa cu duje studentielle noccop' 'a lambretta p' 'a cundrata a ffiora!... Che pene me facette, te 'ho giuro, chella sbandata senza dignità, e me sentiette 'o core scuro scuro e penzanne: 'a vita sole che ne sarà? Cumpagno mio, pigliammangelle allere, certe ca mo starrà cu n'ati duje: nce stanno tanta femmene sincere, oneste, pure belle, e degne 'e nuje!...

Giovanni Jovine

AMICO SOLE

Tutte 'e matine 'nccoppa 'o letto vene nu raggio 'e sole comme nu saluto; ch'è de diece minute se n'atrante e 'sta funziona a mme m'ha ttenneruto...

Chi guarda e dà 'o buongiorno a 'o penziuro (nato?) Nun c'è nisciuno ca 'o va a visità!

E a chisto sole comme songo grato, fa chesto ca stu munno nun 'o ffa!...

Amico sole, tu si 'o vero amico; nun c'è nisciuno amico meglio 'e tel! Te vulesse tenne sempre cu mmico e pure a vierno te vurria tenè...

Mo ca 'sta vita mia, povera vita, nun c'è nisciuno ca 'a ncuraggia ancora; mo ca pure 'a speranza è affievolita, chi mme dà luce ancora e mme cunzola?!

Perciò nun te scurdà, sole mio bello, 'e tutte, ma l'anziano spicialmente! Viènilo a salutà! Nu vicchiariello pure cu nu saluto 'o fai cuntento!...

Francesco Paolo Messano

'A GIOVENTU' E' NA PALOMMA E 'A VICCHIAIA E' NA CAROGNA.

Se dice: 'a gioventù è na palomma ca vola da nu sciore a n'ato sciore, e, com'ma na palomma, ampressa more, te lassa nu ricordo e niente chihù!... Ricordo 'e tutt' 'e ggioie ca 'ha dunato: spenzieramento, suonno 'e fantasia, suspire, ammore, museda, alleria e 'o desiderio ardente d' 'o campà!... E 'sta palomma leggè se ne vola, vide ca vola e ca s' 'a porta 'o viento, ca s'alluntana dint' a nu numento e tu nun può ffà niente p' 'a fermà!... Te sfuje... e arriva chella carugnona ca pe' cumpagne tène 'e mmalatte, delure, acciacche e pène 'e peccurie; ch'estè 'a vicchiata, nun te può sbaglià!... E quanno arriva pierde pure 'a pace, ca manco 'o suonno ch'è te dà arrecietie l'avuote smaniso dint' 'o letto e passe 'e notte senza arrepusà!... T'arragge e dint'arraggia tu jastimme: mannaggia 'sta vicchiata e quanno vene! Ma po' te calme e pienze pure a 'o bbene, a 'o bbene che 'a vicchiata pò purtà... Pienze ca chi 'a vicchiata nun 'a vede tène na vita corta e ampressa more, picciò ringrazie a Ddio cu tutt' 'o core ca vecchie a tie 'ha fatto addental... Antonio Imparato

I LIBRI

O. Parisotto - *Aeryoga Personal Version, metodo PAV*. Ed. Mursia Milano, 1984, pag. 188, L. 20.000.

Il metodo PAV è una traccia-base che serve per sviluppare correttamente un programma personalizzato di stimolazione e di mantenimento fisico, traccia che ciascuno potrà seguire scegliendo con libertà i singoli esercizi che dovranno però essere inseriti nel mosaico applicativo secondo le indicazioni. L'autore ha saputo trattare l'argomento della preparazione fisica generale con grande lucidità e con una impostazione e contenuti tali da rendere questo testo un nuovo punto di riferimento per quanti comprendono che per avere la possibilità di essere realmente, "in forma" è necessario seguire un programma personalizzato e completo, da sviluppare in modo piacevole ma con serietà scientifica si dà poter risultare realmente utile senza alimentare false illusioni.

Il libro è stato suddiviso in 2 parti. Nella prima, l'autore parla appunto del metodo PAV, che si presta all'utilizzo delle più diverse tipologie di esercizi.

Nella seconda parte del libro, viene presentato l'AER-YOGA Personal Version, che è la versione pratica applicativa ideale del metodo PAV; nella versione "aeryoga" oltre all'uso delle tecniche orientali, risulta molto interessante e utile l'accostamento di applicazioni dinamiche di carattere occidentale che, qualora scientificamente applicate come in questo caso, diventano nella preparazione fisica ideale complemento delle tecniche yogiche.

Il testo per i suoi contenuti, la sua strutturazione, lo stile usato, preciso ma semplice, si rivela prezioso sia al più vasto pubblico dei non addetti ai lavori (giovani, adulti, anziani, sportivi e non sportivi), sia agli addetti ai lavori (medici, insegnanti, allenatori).

Armando Ferraioli MSc, PhD.

Donato Donati — *Seneca e la sua morale nelle lettere a Lucilio* — Edizioni di Cultura, Viterbo, 1986.

Luigia Donati ha curato la pubblicazione di un altro volume scritto da Donato Donati, il suo sposo da anni passato alla vita eterna, ma sempre presente nella sua mente e nel suo cuore.

Il nuovo libro è intitolato "Seneca e la morale nelle lettere a Lucilio" ed è stato stampato dalle "Edizioni di cultura"-Viterbo.

Luigia Donati è anche autrice di un romanzo egregio "Fania" di cui si parlò in questo periodico.

Nel 1980 la Donati fece pubblicare di suo marito l'inedita "Raccolta di poesie"; nel 1981 "La Signora ed altri racconti di Marenmura". La recentissima pubblicazione riguardante Seneca e la sua morale è opera assai alta, potente leva di riflessione sugli eterni problemi dell'uomo, di quelli dei tempi di Caligola e di Nerone come di quelli dei nostri giorni. L'argomento etico trattato nel volume è universale, complesso, vivo. Tutti i concetti esposti in prosa piana, in elegante stile, agile e semplice ad un tempo, rendono il pensiero di Seneca accessibile a tutti perché tutti possono avvertirne e gustarlo. La comprensione è immediata anche perché il tempo di Seneca fu un parallelo perfetto del nostro tempo.

Quest'opera meriterebbe una diffusione larghissima, specie tra i giovanissimi perché sono

essi che dovranno superare in chiarezza morale le macchie e le colpe create dalle varie generazioni che hanno formato l'unità di oggi. Nel libro si sente anche la sofferenza profonda di chi ama, vede morire e vuole salvare. Seneca amava Roma di un grande Amore. Oggi molte anime elette amano l'umanità tutta in corsa verso la catastrofe e vorrebbero salvarla...

Ben venga dunque la riproposta di Seneca e la vita sempre onesta. Il "Bene" genera bene. Ce n'è tanto bisogno! (Genova) Ermelinda Vannini

Carminio Caturano. Per un dizionario bio - bibliografico caudino, Avellino, Ed. Nunzio cienna, pp. 128, 16 ill. f. t., lire 15.000.

Le numerose biografie, con parecchi uomini illustri, e le casate presenti nell'opera riguardano gente della piana di Montesarchio, l'antica Caudium, con dintorni, e gente forestiera che ebbe rapporti con l'agro caudino.

La bibliografia, tanto copiosa, in certo modo è utile a chiunque aspiri a diventare biografo. Ma l'opera si addice anche al lettore comune. Infatti, scritta con uno stile piano e colorito, tiene sempre desta l'attenzione per la varietà degli eventi storici trattati. Questi molto spesso riflettono alcuni fatti storici generali e talvolta, invece, sono unici, come per esempio la manica con cui fu risolta una lunga lite tra due Comuni Caudini per i resti mortali dei SS. Palerio ed Ezquiro o la permanente questione di Tufara Valle, "sbrantata nei suoi casali per diverse giurisdizioni" comunali e provinciali, e definita perciò la *Berlino d'Italia*.

La guida biografica è stata di recente presentata al pubblico di Montesarchio e di Avellino. L'indirizzo dell'autore è a Salerno, via Migliorati n. 11.

Piera Sironi "In cerca d'identità" Milano, 1985.

La poesia di Piera Sironi accompagna il lettore lungo il percorso della vita alla ricerca disperata di una risposta alle interrogazioni esistenziali.

Sofferenze e speranze, smarrimento e ricerca di identità si intrecciano così, in un dettato poetico soffuso di un pessimismo agitato da una forte partecipazione emotiva. E quando il grigiore del quotidiano sembra trascinare nella palude di un egoismo quasi inconsapevole, la Sironi, cerca un rifugio lontano dal tempo per immergersi nel desiderio dei sogni. E' un'immersione, la sua, carica di significati e con evidente funzione liberatoria e risolutiva.

Arturo Giachino "Via Crucis d'Amore" Ediz. La vecchia Lizza.

"...L'amore non ha scadenze... l'amore è sentimento e poesia... è luce che splende sul domani..." così recitano alcuni versi di Arturo Giachino. I sogni fuggono innanzi al sole; la natura compie monotona e incurante la sua strada; nessuna scelta è possibile; solo l'amore ha la capacità di immergere l'uomo nella meraviglia della vita stessa.

Perché l'amore, secondo Giachino, è gioia e dolore, guerra e pace, vita e morte; perché l'amore parla, urla, prega, bestemmia, trasforma, seduce, odia, in una comunione fatta di attimi di un gioco vivo, appagante, eterno.

Un gioco che è polline di sogni. (Cerchiara) Bonifacio Vincenti

Stefano Stringini "Ermes" Ed. poesie, Tracce, Pescara, 1986, pag. 64, L. 7.000.

Ermes, vale a dire vomito sfogo ed incomprensibilità, oscurità — dice Massimo Panio nella prefazione — e noi per la verità non riusciamo a comprendere questa poesia, perché siamo tradizionalisti. Stefano Stringini compone affastellando parole di più lingue, sparte spesso con la mitragliatrice del futurismo, e la coreografia della nuova avanguardia. Pamio conclude nella Introduzione: "Di Stefano Stringini, ora alla sua opera prima, sentiremo parlare in futuro: sarà una grande voce del Duemila", e noi lo auguriamo a lui ed all'autore.

Pasquale De Orsi "Buona notte, professore!" racconti Ed. Velardi, Napoli, 1986 pag. 88, L. 700.

De Orsi è un benemerito della educazione nazionale, perché tutto il suo lavoro quotidiano e la sua attività di scrittore sono dedicati all'educazione degli adolescenti. Ha già pubblicato nove volumi in versi ed in prosa, e questo che è il decimo, raccoglie racconti a lui ispirati dal quotidiano contatto con i ragazzi della sua scuola. Il volumetto, quindi, potrebbe essere assunto come libro di lettura delle scuole medie.

Andrea Carraturo "Lo stato attuale della Città (1784)" a cura di Salvatore Milano, Ed. Avagliano, Cava dei Tirreni, pag. 112 L. 12.000.

Andrea Carraturo (1739-1807) è uno dei maggiori storici di Cava. La sua produzione fu veramente sorprendente, e collaborò tra l'altro con il Filangieri, fornendogli notizie ed appunti su cose di Cava. Le sue opere, però, ci furono lasciate soltanto manoscritte. Dapprima la azienda di Soggiorno di Cava ha provveduto a pubblicare tre libri della storia di Cava, sui quattro da lui scritti, essendo il quarto andato disperso per le traversie occorse alla biblioteca comunale; ora l'intraprendente Tommaso Avagliano, nella sua collana di Appunti per la Storia di Cava, diretti dal Prof. Alfonso Leone, pubblica questo nuovo manoscritto, curato ed annotato scrupolosamente e magistralmente da Salvatore Milano.

Quando abbiamo incominciato a leggerlo, avevamo l'impressione che la iniziativa fosse stata peregrina: ma poi a poco a poco abbiamo visto che si è trattato di un lavoro veramente encomiabile, perché ci dà la fotografia esatta della vita paradisiaca che si viveva a Cava quando la città non era tormentata dai mali naturali e dalle invasioni delle truppe straniere o mercenarie, che combattevano le loro guerre sul bel suolo d'Italia.

CHE LUNA STASERA

Guarda, guarda che luna (stasera, questa luna cu 'o faccia d' a

pare overo ca è tutta pittata. E cchiù doce sa voce i' mo e cchiù alloro stu core suspira mentre a st'acqua lucente.

(lucente i' me specchio, me guardo e m'ammiro. Siente, siente comm'arde stu cchiù me brucia e stasera me piglia, cchiù te penzo e penzanno (l'ammore comm'a freva e a fuoco

(assumiglia. Pure a te mo lu core te bruce, pure a te chistu suonno te dice: pongo assaie contenta e felice! Dint'a st'occhielle me pare e

tutt'ardente na luce d'ammore comm'a chella d' a luna p' o (mare, comme a te ca n't'è brase te

suspirosa 'sta vocca vasa. (sento Matteo Apicella

SQUARCI RETROSPETTIVI

"I nostri computers vedono Lei vincitrice di cento milioni Signora Adelaide C. Signor Raffaele Z., Le accludiamo la chiave della sua macchina che, appena vinta, potrà ritirare sotto casa sua!" Ecco Pippo Baudo, che consegna molti gettoni d'oro alla sorridente Signora Carmela B. ... Accluse fotografia di ciò che va comprato. Ci pare di avere censurato già questo tipo di epistolare commercio, che stimola a preacquistare merci varie e incerte. Tuttavia non meno ci ha urtato il leggere che a colpire una di queste equivocate Ditte, abbia operato una discutibile "Associazione di Consumatori". A tali "Entità democratiche" preferiamo gli antichi interventi delle Autorità costituite.

—>—>—

A Milano, 13 settembre. — Io Lucia Fico, non potevo attendere che tu, dopo 10 anni, oggi uscissi di galera, ecco perché ho preferito in casa il tuo avvocato napoletano! — Lo sfortunato marito dal cognome Pauletto, male accolto nel trio, s'è deciso di accoltellare il suo ex difensore. Dopo di che, prostrato, è andato a riposare solo nel suo letto, prima di farsi ancora arrestare. Questa la tragedia di un'anima, e non vi sono state oscure cause. Quella moglie continuerà a usare il suo Fico, ch'è di quel Pauletto s'è mostrata indegna!...

—>—>—

Tifosamente m'importa un bel ficone se la Squadra della mia Palermo resti esclusa da partecipazione calcistica. Quali le cause amministrative o di mal contegno non riesco a leggere. Però psicosociopoliticamente va intuito che il fatto umilia quelle masse, giovanili e non, d'una città, che sta subendo da tempo accuse, abbandoni, degradazione!...

Se il benedetto giuoco del pallone fosse affidato — come in altre nazioni — alla discrezionalità dello Stato o di Comuni, certe "sentenze private" non potrebbero aver luogo...

—>—>—

S'è svolto a Szeged (Ungheria) un Convegno internazionale dedicato al sonno e al sogno. Da tempo fisiologi non s'erano a ciò più riuniti. L'autore di SOGNI e BISOGNI (I sogni esprimono i bisogni), dubita tuttavia di analisi precise. I sogni, ricerca sulla psiche, meno nell'inconscio, accrescono la coscienza sociale della persona onesta e accorta. Per mia vita particolare, fin da giovanissimo mi sarei offerto come Soggetto di discussione e di studio, se non avessi temuto di assecondare truci di visionario "ascetismo". M'ero proposto di chiedere a IL CASTELLO consenso a concorso per sottoporre miei sogni fatti e incidenti occorsi. Questi ultimi hanno tale scompenso che, Lettori cari, difficilmente riuscireste a distinguere dagli stati onirici.

—>—>—

"Deludetevi, compagni!" Il rappresentante sovietico alla Festa dell'Unità di Milano ha dichiarato che anche in Russia mancano case" si affretta a scrivere quel destro cronista. Però ivi la responsabilità resta al regime se, come dicono, la proprietà immobiliare è proibita; nei casi nostrani se si finisce col dormire sul marciapiede, colpevole è la costellazione, che i proprietari affittanti sostiene, come IL GIORNALE del Dott. Indro, che continua con note quali la predetta. Discorsi da fare che per ora vengono accantonati. Qualche improvvisata fesseria dall'amato Presidente Pertini pure udiamo: "Alla migliore "dittatura" è prefe-

ribile la peggiore "democrazia".

Mi ribellai alla disciplina militare, ma subirei limitato regime di caserma se si tendesse a infossare falsi dettami "liberisti" quali: "Va giovanastro (primo imprevisto), a cercarti un lavoro! Va a farti (da solo) un avvenire!"...

—>—>—

— Ma perché partecipiamo con l'America allo "scudo stellare?"

— Per sentirsi in caso di guerra, presieduti dalle stelle! Collabocca

ALTA DISTINZIONE AL PROF. CAIAZZA

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito al nostro Prof. Dott. Daniele Caiazza, Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, il Diploma di Benemeranza di Prima Classe della Scuola, Cultura ed Arte. E' il più alto riconoscimento che dà la Scuola Italiana, ossia la Medaglia di Oro, a chi si prodiga, onorevolmente e meritoriamente, per essa.

Ai complimenti dal Ministro della P.I. espressi nel comunicare la lieta notizia al Prof. Caiazza, uniamo anche i nostri, insieme con le nostre felicitazioni sicuri di interpretare i sentimenti di quanti lo conoscono e lo stimano.

LECTURAE DANTIS A CAVA

Il programma è il seguente: 7 ott., Franco Lanza (ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Viterbo) Purgatorio XXXIII;

14 ott., Fernando Salsano (prof. di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Cassino), Paradiso I;

21 ott., Cesare Vasoli (ordinario di storia della filosofia del Rinascimento nell'Univ. di Firenze), Paradiso II;

28 ott., Fausto Montanari (prof. emerito di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Genova) Paradiso III;

4 nov., Gian Roberto Saroli (prof. di filologia e critica dantesca nell'Univ. di Bari e nella "City University" di New York) Paradiso IV;

11 nov., Daniele Caiazza (ispettore del Ministero della P.I.), Paradiso V;

18 nov., Achille Tartaro (ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Roma), Paradiso VI;

Come negli anni scorsi le "letture" si terranno alle ore 18 precise, nel salone del "Social Tennis Club".

I GIOCHI DELLA GIOVENTU'

10.000 ragazzi e ragazze dai 12 e 14 anni, provenienti da tutte le 95 provincie italiane si sono riuniti a Roma per partecipare dal 28 Settembre al 5 Ottobre ai XVIII Giochi della Gioventù organizzati dal CONI per il 1986. Alle gare locali avevano preso parte 3 milioni di alunni delle scuole elementari e medie.

MANIFESTO dell'Eco DELLA STAMPA

L'Eco della Stampa, l'Agencia che in Milano (Via G. Compagnoni n. 28) legge ogni giorno migliaia e migliaia di giornali e periodici per segnalare ai propri abbonati gli articoli che parlano di essi o li riguardano, ha inviato in omaggio a ciascun direttore di testata giornalistica un esemplare del manifesto per essa disegnato nel 1920 da primo Sinopico. Ringraziano il direttore dell'Eco della Stampa, per l'invio a noi fatto.

RICORDO DI MONS. ANGELO INFANTE

Il 24 Agosto 1985, scomparsa mons. Angelo Infante, prelado d'onore di Sua Santità, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Vallo della Lucania.

La sua morte improvvisa, seguita a breve malattia, suscitò profondo rimpianto e viva commozione non soltanto a Vallo ma in tutto il Cilento. Figura indimenticabile: sacerdote fervente e operoso, parroco dalla tempra forte e adamantina, educatore colto e umano, oratore dalla parola facile e avvincente, uomo affabile e accogliente, era amato e stimato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo e apprezzarne le altissime doti.

Mons. Infante era nato a Vetrale il 18 maggio 1903. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1930, dopo severi studi completati con la laurea in teologia "magna cum laude" presso la Facoltà di Posillipo, fu nominato il 1° settembre dello stesso anno parroco di Vetrale e professore di filosofia nel Seminario diocesano di Vallo.

A Vetrale restaurò e sopravvissuta la chiesa parrocchiale di S. Elia Profeta, che era pericolante e doveva essere chiusa al culto.

Nel 1934 fu nominato Abate-Curato dell'insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Laurito, ove, per circa 30 anni, dedicò la sua instancabile, faticosa opera all'elevazione morale, religiosa e civile di quel ridente, storico centro, che tuttora lo ricorda come fulgida testimonianza di fede, carità, operosità e cultura.

Nel novembre 1962 chiamato dal vescovo D'Agostino al Centro-Diocesi fu nominato canonico della Cattedrale e in seguito Penitenziere, Arciprete e Arcidiacono del Capitolo di S. Pantaleone. Fu professore di lettere nel Seminario diocesano e di Religione negli Istituti superiori di Vallo. Ricoprì inoltre delicati, importanti incarichi, espletati sempre con altissimo senso del dovere e competenza indiscussa.

La validità di un'esistenza si misura dall'eredità di affetti lasciata, dalle opere realizzate e dal ricordo che l'inesorabile avanzare del tempo non riesce a distruggere nel cuore di coloro che gli vollero bene.

Nel pomeriggio del 25 agosto u.s. la chiesa di S. Maria delle Grazie a Vallo era gremita per assistere alla Messa di suffragio per l'anima eleita di mons. Infante, celebrata da mons. Rocco De Leo, vicario generale della diocesi, che tratteggiò da par suo, la figura e l'opera del suo primo Insegnante di lettere.

Sulla lapide del compianto mons. Infante nella tomba di famiglia nel piccolo, silente cimitero del natio e tanto amato Vetrale, è stato scritto: "CONOBBE UNA SOLA LEGGE: L'AMORE A DIO E AL PROSSIMO".

Luminosa e autentica sintesi di 55 anni di fecondo, intenso apostolato per il Regno di Dio, per la Chiesa, per la Scuola, per i poveri suoi prediletti, per la salvezza delle anime e il trionfo del bene.

Mons. Infante è vivo oggi ancora tra coloro che lo conobbero e l'amarono con affetto di sempre.

L'onda grigia del tempo non offusca, non scalfisce il dolce caro ricordo e l'accorato, perenne rimpianto.

— Uu amico —

ALTRI LIBRI

Ettore Corrado Alvaro "Hià ca l'arba" poesie, Centro Studi di Messina, Rosarno, 1986, pagg. 176, L. 10.000.

Ettore Corrado Alvaro da Giffone (RC) credo che abbia preso il doppio nome per distinguere da quello già prestigioso nella letteratura italiana, di Corrado Alvaro, egualmente calabrese di San Luca (RC) il quale fu uno dei maggiori poeti e scrittori del nostro primo mezzo secolo. Corrado Alvaro le sue poesie le scriveva in italiano; Ettore Corrado Alvaro le scrive nel dialetto della città di Giffone, dialetto che egli crede una particolarità della sua terra, ma a noi non sembra altro che una variante, per di più lieve, della lingua siciliana, o meglio di quella lingua mediterranea venuta a noi alcuni millenni fa dal medio oriente se non addirittura dalla antica Arabia. *Hià ca l'arba*, che dà il titolo alla prima poesia di questo volume, ed anche al volume stesso, egli lo traduce "fa l'alba"; noi crediamo debba tradursi "bianca l'alba". La poesia del nostro, risente, come già quella del suo illustre omonimo, della malinconia e dello stramazzamento dell'anima calabrese che è rimasta legata al suo passato perché non è stata trasformata e corrotta dallo strabiliante progresso dell'ultimo secolo. Il secondo Alvaro merita appieno anche lui il titolo di poeta, perché la sua poesia è fatta veramente di versi che seguono le regole della ritmica e della metrica. Non abbiamo il piacere di conoscerlo personalmente e quindi non sappiamo quanto di ispirato o quanto di studiato ci sia nella sua produzione; sappiamo, però, che è di buona cultura, perché ha la abilitazione magistrale ed insegna nella sua natia Giffone. I soggetti delle sue poesie traggono spunto dalla vita quotidiana e dal ricordo di quella finora vissuta. In questa raccolta son ben sessanta gli spunti, e noi di certo non possiamo soffermarci su di essi, a causa della ristrettezza del nostro spazio. Il libro è arricchito da disegni illustrativi del perito elettrotecnico Enzo Laganà, artista spontaneo, ed è corredato di un glossario per agevolare la comprensione da parte di chi calabrese o siciliano, o napoletano non è. Riteniamo doveroso di complimentarci con l'autore e di incoraggiarlo a continuare per questa strada che lo porterà certamente ad eguagliare sia pure nell'ambito della letteratura meridionale, il già illustre suo trapassato omonimo.

Vincenzo Delia "Racconti Bizzarri" Pellegrini, Cosenza, 1985, pagg. 110, L. 9.000. E' un grazioso volume di piccolo formato, più che tascabile, nel quale il Delia ha raccolto ancora altri undici dei suoi estrosi racconti. Egli è a noi noto sia per aver partecipato con distinzione al Castello d'Oro, e sia perché di lui abbiamo anche pubblicato qualche racconto sul Castello. E' di una fantasia sorprendente, che gli fa inventare racconti che galleggiano tra l'irreale ed il reale e piacciono perché suscitano compiacimento.

LA MERANO A CAVA

La fortuna stavolta si è ricordata di beneficiare anche la nostra città. Un biglietto della lotteria di Merano che ha totalizzato cento milioni di lire è stato infatti venduto nella tabaccheria di Via Andrea Sorrentino. Prossimamente il fortunato possessore del biglietto ed al titolare della tabacche-

Gli Etruschi in uno studio del Prof. CAIAZZA

Il Prof. Daniele Caiazza, Ispettore Ministeriale della P.I. ha dato alle stampe il suo studio sugli antichi Etruschi.

Il saggio è una ricerca lucida, fedele e documentata di un popolo civile e precursore di tutte le possibili civiltà, ma nello stesso tempo votato al fatalismo, direi di stampo medievale, che gli impedirà nel momento della sua identità di respingere gli assalti di gente senza alcuna forza superiore ma determinata a distruggere un popolo così fortunato.

E' un lavoro sistematico quello dell'Ispettore Caiazza, che insegue luci e voci nel miracolo etrusco e se pur passa attraverso il mutismo di una simbologia scultorea ed architettonica, ugualmente da esso si precisano il rispetto e l'armonia della realtà non letteraria, con una resa di ritmi e colori che rendono affascinante questo popolo anche ai non interessati a tale cultura.

Se è permesso schematizzare in un campo complesso come quello etrusco si potrebbero indicare tre punti di forza, dai quali farne emergere sbalzato a tutto tondo il profilo, come lo chiama l'ispettore.

Primo punto: dove abitavano gli Etruschi?

I Tirreni, Tusi o Etruschi ebbero la sede nel territorio tra la Magra, l'Arno, l'Appennino, il Tevere e il mar Tirreno, il tutto corrispondente alla Regio VII dell'ordinamento di Augusto. Abitarono in città - stato all'inizio chiamate decapoli, in seguito pentecapoli, essendo aumentato il numero delle città, da dodici a quindici.

Molte di queste città sono planimetrie nella loro tipica planimetria arcaica. A Saturnia presso Grosseto si respira aria etrusca, però i cippi, i rilievi scultorei, gli affreschi non imitano le tecniche ripetitive ma sono il trionfo della pienezza solare in una marmitta altrettanto solare e i volti intensi sono pieni di questa densità solare.

Nel crepuscolo o al chiar di luna si vive il sortilegio che danno le iscrizioni murarie con la scrittura sinistrorsa o destrorsa, assolutamente indecifrabile nel senso.

Tito Livio assicura però che non ci fu una sola Etruria e cioè quella tirrenica ma anche quella padana e quella campana con Capua, Nola, Acerra, Ercolano, Sorrento, Pompei, Nocera (e Marina - n.d.r.).

La potenza etrusca era diventata così estesa da riempire della sua fama l'Italia dalle Alpi allo stretto di Messina, tanta opibus Etruria erat ut... ab Alpihus ad fretum siculum fama nominis sui implesset. Gli Etruschi con la loro vocazione imperialistica seppero tenere a bada tutti i popoli della penisola guardando il litus Etruscum che Orazio ricorda nel carne Saeculare.

Ma dopo il trionfo cominciarono il tracollo e la dissoluzione finale.

Quale fu la causa di un cambiamento così inesorabile?

Ci si accorge che vi concorsero più cause: il particolarismo politico delle città che fu nefasto per altre civiltà, il latifondo, l'arruolamento mercenario; ma una causa le trascendeva tutte ed è riconosciuta unica dagli Etruschi stessi.

E' Censario che nel suo De Die Natali stabilisce l'anno della fine del nomen Etruscum, 88 a. C.

In una divinazione gli Etruschi avevano saputo che la loro civiltà avrebbe avuto la du-

rata di 10 secoli, dal 1968 a. C., decorso questo tempo ci sarebbe stata la fine.

Essi credettero ciecamente a questa rivelazione e seppero che non era lecito chiedere più di una sorte.

Il popolo sente che si avvicina l'ora della fine e vi si abbandona senza disperazione, ma non rinuncia alla speranza che anima tutti i popoli dell'universo, sopravvivere individualmente post mortem; chiusa quindi l'esperienza terrestre si apre la continuazione dell'esistenza non in un oltretomba ipotetico ma nella tomba stessa.

Da qui la grande fortuna della tomba e chi scende negli ipogei etruschi vede che il morto continua a vivere nei graffiti che gli ripropongono i piaceri alla vita, il banchetto, la danza, lo spettacolo.

Secondo punto di forza: donde vennero gli Etruschi?

E' difficile rispondere a questa domanda. Può darsi che fossero Pelasgi preellenici come afferma Eliciano di Mitilene. Erodoto e Virgilio li considerano Ljdi - Dionisio di Alicarnasso capovolge tutte le tesi d'immigrazione per ritenere gli Etruschi autoctoni dell'Italia preromana. Convinti di questa tesi sono De Sanctis, Peretti, Devoto, Pallottino.

Rassicura di più la tesi autoctonista riguardo alla scrittura, perché se fossero stati Lydi, o anatolici o asiatici in genere non sarebbe stato difficile ricostruire i caratteri della loro scrittura dall'alfabeto greco calcidese, laddove si avvicinarono tre alfabeti etruschi in uno e di conseguenza la scrittura appare composita.

A tale proposito la tesi di Devoto risulta la più accreditata, secondo lui la lingua etrusca fu soggetta a prestiti e commissioni di contigui idomi indoeuropei, come il latino e l'osco - umbro.

E si è arrivati al terzo punto di forza: chi furono gli Etruschi?

Furono un popolo evoluto, maestri indiscussi dei Romani che seguendo il segno della moda contemporanea andavano ad apprendere le lettere in Etruria. Furono ottimi architetti, seppero di astrologia, di medicina, lavorarono l'oro e l'argento con invidiabile arte riscontrabile nella fattura dei loro monili.

Tra la monarchia e le repubbliche gentilizie conobbero un intermezzo di dittatura militare.

Ma gli Etruschi pur essendo abili artisti e quindi laboriosi amarono il piacere fino a resantare la lussuria.

La donna partecipava di diritto a questa vita di piacere, esaltava il suo corpo con abiti eleganti, accentuava il fascino dei suoi occhi a mandorla con un trucco che gli esteti posteriori valorizzarono via via, nei palazzi dell'architettura superba, si specchiava nello specchio del simbolismo magico, cercando di afferrare in esso la sua persona. evanescente.

Era colta al pari dell'uomo, si sdraiava mollemente sotto lo stesso mantello del compagno non necessariamente marito ma amante o amico di una notte. Se era esperta di danza, scattava agile da sotto il mantello e si inseriva nel ritmo melodiosi dei musicisti e danzava al pari di una dea, mentre seguiva con lo sguardo intenso i mirabili servi depilati e profumati raffinatamente che offrivano portate nei vassoi d'oro e versavano vino nelle coppe di ceramica

lucente di colore nero fondo.

Al culmine del banchetto giaceva con l'uomo con il quale aveva diviso il piacere del cibo o della danza.

Noi osservatori ammirati davanti alle loro forme plastiche e alle figure volumetriche ci domandiamo perché la barriera millenaria di silenzio debba resistere ancora incrollabile.

Con quali parole il giovane etrusco rilevò il suo tenero amore o la sferzante libidine alla sua donna?

Un poeta etrusco cantò con superiore armonia l'egostica pace georgica, la disperazione dell'esilio, o divulgò i dettami dell'ars amandi?

Il silenzio seppellisce nelle parole voci dalle cime ardue o deliri rochi, sussurri erotici, tra le luci e le ombre del tempo che non s'arresta.

Un giorno forse, e gli studiosi, si può essere certi, non s'arrenderanno mai, un giorno forse - dicevo - i seducenti colori etruschi vivranno e i pensieri e tutto di questa civiltà antesignana, il pensiero metallico, la lugubre tonalità della morte, la dolcezza tenera dell'amore, confluirà verso la rivelazione dell'armonia della parola.

(N.d.d.) *Noi propendiamo per le origini degli Etruschi dalla Finicia, giacché le loro credenze, le loro pratiche religiose, la loro cultura la loro organizzazione statale, rivelano la discendenza dai popoli Semitici e Sumeri dall'antica Arabia.*

(Sarno) Rosa Apicella

Lutto a FRASSO TELESINO

Con vero dolore abbiamo appreso della dipartita del caro compagno Valentino Norelli avvenuta nella sua natia Frasso Telesino. Non avevano mai avuto il piacere di conoscerlo di persona, perché mai era venuto a Cava; ci legava, però, la fede in una evoluzione della società nazionale verso una democrazia socialista senza bruschi rivolgimenti, epperò ci incontrammo nel Partito Socialista Democratico Italiano, finché arrivarono anche qui gli "arrivisti" e scapparono quelli di fede sincera.

Ai familiari dell'Estinto, che con dolore ce ne hanno annunziato la morte, inviamo la nostra affettuosa solidarietà.

CENSIMENTO DEI POETI CAMPANI

Il periodico Presenza diretto da Luigi Pumo ha in allestimento il I° Volume del "Censimento dei poeti campani".

L'opera si articolerà in: schedario, suddivisione degli autori per province e comuni di provenienza, suddivisione degli autori per generazioni, indice dei nomi.

L'inclusione è completamente gratuita. La scheda di adesione dovrà essere richiesta alla Direzione di "Presenza" - Periodico Indipendente del Mezzogiorno - Via Palma, 59 - 80040 Striano (NA) unendo sempre il francobollo per la risposta.

Premiazione

"VERSO IL 2000"

Nel Salone dei Marmi del Palazzo Municipale di Salerno, il 31 Ottobre alle ore 13,30 si svolgerà la premiazione dei vincitori del XXVI Concorso "Verso il 2000".

Saranno conferiti ambiti riconoscimenti e sarà presentato il "Diario di autunno" volume di liriche di Mario Giudea.

La vecchia Chiesa di Dupino di Cava

Da alcuni appunti sulla vecchia chiesa di Dupino, lasciati dal mio prozio ho potuto ricostruire quanto segue.

Nel 1706, quando si incominciò a costruire la nuova Chiesa, ora esistente, sotto tutto il pavimento si trovarono due palmi di teschi e ossa di defunti degli abitanti di tutto il Dipartimento di Raparo, che andava da Rotolo ad Alessia. Fra le ossa fu trovato un piccolo marmo antico con una iscrizione, che Mons. Tafuri, Vescovo di Cava, a mezzo del suo Vicario Generale Don Nicola Carlucci, mandò al dottissimo ed espertissimo Padre de Blasi, monaco benedettino della SS. Trinità, il quale la deciffrò e ne dedusse che la Chiesa vecchia già esisteva nell'anno 1153.

Una carta strumentale antica conservata nell'Archivio della SS. Trinità, fa conoscere che nel 795 già esisteva una Chiesa dedicata a S. Nicola di Bari in Dupino.

L'altare maggiore della Chiesa antica era situato sotto una cupola di fabbrica e intorno ad esso vi erano in pittura molti miracoli del Protettore S. Nicola. Sull'Altare vi erano le statue della Madonna con il Bambino in braccio, S. Nicola e S. Giovanni Battista e sul frontespizio vi era un architrave al quale era appoggiato un Crocifisso con quattro torcioni di cera lavorata, che i fedeli costantemente mantenevano per pia devozione, altri torcioni erano davanti a due grandi quadri: uno a destra, l'altro a sinistra dell'Altare e si accendevano nei giorni festivi. In cornu evangeli vi era un grande angelo scolpito in legno indorato che sosteneva in mano il cero nel tempo pasquale.

L'Altare maggiore veniva separato dalla balastra che era in legno lavorato e coperto di damasco. In questo Altare venivano celebrate messe annue per l'importo di 20 grana l'una per le famiglie: Quaranta, Tagliarone, Buongiorno, Galise, Fasano, Landi, Di Marino, de Sio, de Jordano, d'Alessio e Solazzo.

Nella parte destra dell'Altare maggiore vi era la cappella senza altare sotto il titolo di Corpo di Cristo che fu fondata da Simonetto Quaranta il quale nel 1533 vi innalzò un bellissimo monumento di marmo pregiato, formato da quattro colonnine, finemente lavorate, con sei putti che le sostenevano, e nel mezzo, la custodia per il Santissimo, pure in marmo con la porticina di legno.

Poi c'era la Cappella della Famiglia Agliardi, sotto il titolo di S. Maria delle Vergini, la Cappella della Famiglia Solazzo, sotto il titolo della Concezione. L'Altare di S. Rocco appartenente alla famiglia Landi di Alessia aveva un legato per la celebrazione di messe in suffragio per l'anima di Giov. Camillo Landi. La famiglia Landi ad Alessia costruì una Cappella propria che poi passò alla famiglia Monica. Ora è parrocchiale sotto il titolo di S. Giuseppe. La famiglia poi si stabilì a Molina. Seguiva la Cappella dedicata a S. Biagio del patronato del parroco Don Tommaso Romeo e fratelli, al centro dell'Altare vi era il quadro dell'Immaginazione della Madonna di Costantinopoli, al di sotto il quadro di S. Biagio e alla sinistra quello di S. Apollonia. Infine la Cappella dedicata a S. Caterina

della famiglia Quaranta. Le famiglie Quaranta, d'Alessio, Buongiorno e Solazzo riportarono le loro Cappelle nella Chiesa nuova, le altre perdettero il diritto.

Alla parte sinistra dell'Altare maggiore vi era la Cappella dedicata a S. Lucia Vergine e martire del patronato della famiglia Buongiorno di SS. Quaranta. Seguiva poi la Cappella della famiglia Di Marino di Dupino, dedicata alla SS. Annunziata. Essa era ben ornata, aveva un legato di cento ducati per la celebrazione delle messe lasciate dal parroco Don Pietro de Marinis del fu notaio Lucantonio.

Seguiva la Cappella della famiglia Lambertini dedicata a S. Margherita, era ben ornata ed aveva un beneficio di cui godeva il Dottore Fisco d. Matteo Pisacane abitante a Salerno. Infine la Cappella della famiglia d'Alessio sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, aveva pure parecchi legati.

In cornu epistolae vi era il campanile con tre campane, la grande di circa sette cantari, la mezzana di una cantaria e la piccola di mezza cantaria. Tutte e tre ebbero tinte nel 1728.

Nel 1819 fu fatta una nuova campana, perché quella prima si era rotta e fu benedetta dal Vescovo D. Silvestro Granito.

Nel 1910 fu fatta una nuova campana grande perché la vecchia si era rotta, la spesa fu sostenuta dai parroci e con il concorso della locale Congrega.

Questa Chiesa Parrocchiale antica nell'anno 1399 per intercessione del Sommo Pontefice Bonifacio IX concedeva 100 giorni d'indulgenza a tutti quei fedeli che la avessero visitata e avessero contribuito alla conservazione e alla riparazione di essa nei modi migliori.

Claudio Galasso

Incontro di studio sul controllo Enti Locali a Salerno

La nuova disciplina delle funzioni di controllo sugli enti locali, ed in particolare dei Comuni, a seguito della legge Regionale della Campania del 18 agosto 1986, n. 26, sarà esaminata nella seconda decade di novembre a Salerno, in un incontro di aggiornamento riservato ai dirigenti comunali ed ai Sindaci della Provincia.

Seguiranno successivamente, incontri di aggiornamento a livello regionale e nazionale sullo stesso tema.

L'iniziativa è della Sezione Salerno - Avellino e Potenza del Centro Italiano di Studi Amministrativi, presieduta dal prof. Enzo Maria Marengi, e dell'Università Popolare di Salerno, presieduta dal prof. Nicola Crisci, con la collaborazione della società Metelliana, Informatica, di Cava dei Tirreni.

Al seminario, che sarà presieduto dal vice presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente di Sezione del Consiglio di Stato, prof. Guglielmo Roehrsson, terrà la relazione introduttiva l'Avv. Ruggiero Musio, presidente del Comitato di Controllo di Salerno.

Sono previsti interventi programmati di alti funzionari del Ministero degli Interni e della Regione Campania.



ECHI e faville

Dal 3 Sett. al 7 Ott. i nati sono stati 54 (m. 34, f. 20) più 18 fuori (m. 10, f. 8); i matrimoni religiosi 108, quelli civili 5; i decessi 20 (m. 11, f. 9) più 3 nelle comunità (m. 2, f. 1).

Come si vede, per le nascite è stata luna di maschi.

Alfredo è nato dall'Uff. A.M. Antonio Lodato e Ida D'Amico. Mario dal medico Nicola Russo e Cristina Manzo.

Ferdinando dall'Ing. Alfonso De Angelis ed Assunta Napolitano.

Stefano dall'Ing. Francesco Rossi e Prof. Loredana Di Tolla. Silvio dal medico Raffaele Gravagnuolo e Giovanna Avagliano.

Gianluca, nato dal dott. Attilio Sofia, analista del laboratorio USL Cava-Vietri, è la ventesima nipote dei nonni materni Dott. Livio Sorrentino, già cassiere del Banco di Napoli, e Teresa Tramontano. Auguri al piccolo ed ai genitori, e complimenti ai nonni materni, ed anche al nonno paterno, Avv. Giovanni Sofia presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Vallo della Lucania.

Claudio è nato dall'ing. Giancarlo Accarino e Prof.ssa Annamaria Di Lorenzo. Pun tella il nonno paterni Ing. Preside Claudio Accarino. I nostri complimenti e gli auguri, già fatti sullo scorso numero, nel quale fu errato il cognome della genitrice.

Giuseppe Siani di Giovanni e di Carmela Milite, nella basilica della Madonna dell'Olimpo, si è unito in matrimonio con Margherita Vitale di Alfredo e di Immacolata Di Marino Compare di Anello è stato il Dott. Felice Scermino, presidente della II Sezione Civile del Tribunale di Salerno, con la moglie sig.ra Livia Russo. Ha officiato il rev. P. Donghia, rettore della basilica. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con uno squisito pranzo presso il Ristorante Vecchie Fornaci. L'Avv. Apicella facendo seguito ad un componimento di occasione rivolto agli sposi da Alberto Di Florio, ha maggiormente vivacizzato il simposio, con il suo modo spigliato e nostrano di fare gli auguri agli sposi.

Il rag. Ezio Avagliano di Ernesto e fu Giuseppina Falanga nella chiesa di S. Felice ai Cappuccini di Cava, si è unito in matrimonio con Maria Giordano di Osvaldo e di Amalia Senatore. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nella sala di ricevimento del Convento.

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini, adornata con fiori e luci, il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Palatucci ha unito in matrimonio, con la benedizione del Santo Padre la leggiadra Alfonsina Sautto di Alberto e di Anna Moscarello, con Feliciano Galasso del Cav. Uff. Claudio e di Carmela Ventre. Testimoni il fratello della sposa Umberto, e il fratello dello sposo Alfredo.

Dopo il rito, i molti parenti ed invitati hanno raggiunto il ristorante albergo Scapolatiello per il pranzo nuziale. Con il taglio della torta e la distribuzione dei confetti, gli sposi sono partiti in luna di miele per le Canarie.

Ad anni 86 è deceduto il Cav. Giuseppe Terribile Capostazione FF. SS. a riposo.

Ad anni 60 è deceduto tra il rimpianto generale Gennaro De Pisapia, figlio dell'indimenticabile d. Albino.

A tardi età è deceduto Domenico Russo, genitore dell'Avv. Bruno Russo De Luca, al quale vanno le condoglianze nostre e dei colleghi.

Ad anni 94 è deceduta la signora Rita Angelini ved. Nocerino, diletta madre dell'Avv. Franco e di Annamaria maritata Macario. I Nocerino vennero qui a Cava da Napoli nel 1941 e qui trapiantarono i loro penati. All'Avv. Franco, alla sorella ed ai loro familiari, esprimiamo le nostre condoglianze, nel mentre facciamo gli auguri di ancora lunga vita alla signora Assunta Angelini, sorella della defunta, la quale il 14 agosto ha brillantemente superato i cento anni.

In veneranda età è deceduta in Cava dove viveva da prima della guerra la signora Ernestina D'Ambrosio Bortone, diletta madre di Felix, Flora, Maria ed Enzo, ai quali ed a tutti i familiari va la nostra solidarietà. La salma è stata trasportata nel paese di origine della cara defunta.

Luigi Siani dei coniugi Enrico Siani ed Annamaria Lucibello si è con ottimi voti laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Salerno, presentando una interessantissima tesi a relazione del Prof. Lucio Valerio Spagnuolo su "Gli squilibri regionali comunitari e l'attività del F.E.S.R. Auguri al neodottore e complimenti ai genitori.

L'Azienda di Soggiorno con la collaborazione del club fotografico Cava 1 ha tenuto il mese scorso nel salone del palazzo Vescovile, benevolmente concesso dal Vescovo, una mostra di fotografie di Cava con soggetti originali dell'indimenticabile Giulio Parisio Prestigioso fotografo napoletano. A coloro che si sono lamentati della esiguità del numero dei soggetti esposti, dobbiamo far rilevare che si trattava di un sol fotografo, e che comunque la esposizione è stata molto ammirata.

LA XXV PODISTICA S. LORENZO

Alla XXV edizione della gara podistica "S. Lorenzo" diventata internazionale, han dato la loro adesione atleti di Gran Bretagna, Germania, Olanda ed U.S.A., i quali si sono cimentati con i migliori podisti di tutta Italia tesserati al Centro Sportivo Italiano, nel duro percorso dei classici, e difficili 8 chilometri di saliscendi, fatti da asfalto e pavé in alternanza.

Sono stati un centinaio a contendersi i due ambiti premi: il trofeo "Antonio Di Mauro" per il vincitore, e per la sua squadra, la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, messa in palio, quest'anno, per la nona volta; premi che sono stati vinti dall'olandese Toni Dirks che ha coperto il percorso in 23'40", e dalla sua squadra; secondo è arrivato Pastore da Pisciano, terzo Malerba da Cuneo, ecc. Il nostro Messina si è piazzato ottavo. In generale questa "2 giorni" di S. Lorenzo oltre che dal punto di vista sportivo, è stato un successo anche dal punto di vista promozionale per la partecipazione degli stranieri e per il concorso di pubblico forestiero.

IMMENSO NULLA

Vivere in un punto perso nell'infinito credendo di essere grandi cercando di tener accesa una luce che si spegne nel luogo di un'eternità nel pianto di chi è il Nulla e il Tutto nel tempo di un respiro.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

MALINCONIA

Da sopra una foglia secca del ramo d'Inverno un'anima persa nel chiarore di una finestra guarda i suoi affanni nella fretta di un passante e si cerca in un quadro in bianco e nero non dipinto per lui.

Giuseppina Cafari Panico

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALE IN CALZATURE

Concessionario del Calzaturificio di Varese di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al C.so Italia, 213 - Cava de' Tirreni

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 25-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4 - Cava dei Tirreni



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI - SPERINO - TV COLOR
Cao Umberto I, 330 Tel. 843292 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH

JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI
Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo a voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26. - CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ISTITUTO OTTICA

ad un dolce sorriso

DI CAPUA

Via A. Sorrentino

Cava dei Tirreni

Telefono 84.13.04

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli

di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.18.90 - Cava dei Tirreni

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA e VERDURA



Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni

di nascita, di nozze,
prime comunioni

Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28